

PETRA
HAUSER

Protezione e accoglienza dei minori rifugiati, non-accompagnati. Italia e Germania a confronto

Minori in fuga

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) nel mondo ci sono 15 milioni di rifugiati che si trovano fuori dal loro paese d'origine. Più di un terzo di questi, circa 6 milioni, sono minori¹. Tanti di loro, inoltre, devono fuggire da soli, senza la protezione della famiglia o vengono separati dalla famiglia durante la fuga.

Provengono da paesi diversissimi, nei quali la fuga viene sempre causata da una situazione talmente minacciosa, che il bisogno di sicurezza acquista un valore maggiore rispetto a tutti gli altri legami sociali con il proprio paese, siano essi il vincolo familiare, la vita scolastica o lavorativa o la mentalità e la cultura del proprio paese².

Così racconta per esempio una sedicenne eritrea: *"Sono nata in Eritrea e vivevo insieme ai miei genitori.*

¹ Vedi HUBER B., *Kinderflüchtlinge. Flüchtlingskinder*. Osnabrück (Terre des hommes) 1991, testo di copertina.

² Vedi HEDFELD J., *Psychosoziale Station für Vietnamflüchtlinge*. In: *Diakonisches Werk der EKD in Zusammenarbeit mit dem Arbeitskreis der Psychosozialen Zentren für Flüchtlinge*. S.e. [S.a.] 123.

[...] Mio padre sosteneva i combattenti dell'[...Eritrean Liberation Front]. Gli Etiopi lo hanno scoperto e portato in carcere. Lì l'hanno [...] fucilato — solo così. [...] Hanno arrestato i miei fratelli minori — i maggiori sono scappati. Io e mia madre ci sentivamo impotenti, non potevamo opporci in alcun modo. Questo è successo cinque anni fa e non abbiamo saputo più niente di loro. Da quel momento abbiamo avuto solo paura. [...] Infine mia madre ha detto: "Devi andare da qualche parte, non puoi restare più qui". Temevamo che potessero arrestare anche me. [...]

Non abbiamo pensato a lungo in quale paese potessi andare. Siccome qui c'era un parente e avevo il suo indirizzo, sono venuta in Germania. [...] Il distacco è stato difficile. Adesso sono in Germania da circa tre mesi e mia madre non sa ancora niente di me. Non sa dove sono, né se sono arrivata senza problemi"³.

Questo è solo un esempio tra tanti. Altri minori hanno dovuto assistere a come venivano maltrattati e uccisi i loro familiari o essi stessi sono stati vittime di maltrattamenti e torture.

La decisione finale di fuggire viene presa di solito — come in questo esempio — dai genitori per i loro figli. Ma proprio il modo in cui questa decisione viene presa e comunicata ai figli ha un grande influsso sul loro atteggiamento futuro. Se vengono mandati via per garantir loro l'incolumità, essi capiscono, pur nella separazione, l'amore dei genitori nei loro confronti, ma devono anche vivere con la consapevolezza che i genitori sono ancora in pericolo. In questa situazione, è particolarmente gravoso per loro, se non possono riallacciare i contatti con i loro genitori dopo la fuga o se sono stati affidati loro compiti particolari, per lo più difficilmente assolvibili. Può trattarsi — in particolare per le ragazze — di diverse aspettative di "ruoli" da parte del padre e della madre, ma anche di concretissime attese di supporto materiale per la famiglia. Se i minori vengono mandati via allo scopo di proteggere la famiglia, in quanto potrebbero metterla in pericolo con attività politiche proprie, essi potrebbero considerarsi causa dei suoi problemi e in seguito riprodurre di continuo questo ruolo⁴.

La scelta della meta della fuga viene effettuata di regola in considerazione del luogo in cui di fatto il minore si troverà meglio. Perciò sono determinanti in primo luogo parenti e amici residenti in altri paesi o, in caso non ne abbiano, informazioni riguardo ad alcuni paesi. Gli alti costi della fuga vengono anche sostenuti dal nucleo familiare.

Il fatto che i minori arrivino effettivamente nel loro "paese di destinazione", dipende principalmente dalle condizioni di fuga. Proprio in tale situa-

³ *Ich bin erst sechzehn.* In: HAMM H. - JUNG W. - KNOTT H. (Edd.), *Flucht nach Deutschland. Lebensberichte.* Freiburg 1988, 116 s.

⁴ Vedi KOBERG CHRISTIANSEN L. - FOIGHEL N., *Trauma-Behandlung unbegleiteter minderjähriger Flüchtlinge. Erfahrungen aus der Arbeit von OASIS, Kopenhagen, Dänemark.* In: JOCKENHÖVEL-SCHIECKE H. (Ed.), *Schutz und Betreuung für unbegleitete Flüchtlingskinder. Europäische Empfehlungen.* Herausgegeben für den ISS. Frankfurt 1990, 35-39.

zione sono particolarmente vulnerabili e possono rimanere vittime di abusi, se non addirittura venire uccisi. Si verificano spesso anche arresti, rifiuti in alcuni valichi di frontiera, sino a giungere al rimpatrio nel paese di provenienza.

Con l'arrivo nel paese d'asilo la fuga non è ancora felicemente conclusa. È vero che nel paese di accoglienza il più delle volte vengono considerati automaticamente quali minori bisognosi di protezione, ma non necessariamente quali rifugiati con relativi diritti di soggiornarvi.

Condizioni giuridiche d'accoglienza

Riguardo all'accoglienza dei rifugiati esistono molte Convenzioni internazionali, europee e nazionali. La Convenzione internazionale più autorevole in materia è quella di Ginevra (*Convenzione relativa allo status dei rifugiati*) del 1951, il cui art. 1 A afferma che deve essere considerato rifugiato chiunque *"temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal proprio paese"*

In tale Convenzione non vi sono riferimenti alla situazione specifica dei minori rifugiati, nè viene riportata una serie di cause di persecuzione, come per esempio, il colore della pelle, la lingua, il sesso, la differenza di opinioni, l'estrazione sociale, le condizioni economiche, la nascita o altro status sociale⁵.

In Italia questa definizione di rifugiato della Convenzione di Ginevra, già piuttosto restrittiva, è stata ripresa direttamente dalla legislazione nazionale sull'asilo con la cosiddetta Legge Martelli 39/1990. In Germania, invece, secondo la legislazione nazionale il riconoscimento come rifugiato si ottiene solo in caso di persecuzione politica, intesa secondo l'art. 16 A della Costituzione. I rifugiati nel senso della Convenzione di Ginevra vengono "tollerati" nel paese, ma possono essere espulsi in breve tempo non appena, secondo le fonti ufficiali, "migliori" la situazione nel loro paese.

C'è anche un'altra Convenzione internazionale che potrebbe avere una importanza particolare: la Convenzione sui minori, in cui l'art. 22 (1) prevede, oltre ad ulteriori norme di protezione, che gli Stati firmatari adottino misure idonee *"a garantire che un minore che richieda lo status di rifugiato o che venga considerato rifugiato in conformità alle regole e procedure applicate dal diritto internazionale o da quello nazionale, riceva protezione e aiuti umanitari a tutela dei diritti stabiliti da questa convenzione o da altri accordi inter-*

⁵ Per esempio, la convenzione OAU o la convenzione di Cartagena. Vedi a questo proposito MARUGG M., *Völkerrechtliche Definitionen des Ausdrucks "Flüchling"*. Basel, Frankfurt 1990, 176 ss. Si nota in questa relazione che sono proprio gli Stati maggiormente messi a confronto con il problema dell'accoglienza dei rifugiati, rispetto a Germania ed Italia, a richiamarsi a queste definizioni.

nazionali riguardo a diritti umani o questioni umanitarie, dei quali accordi detti stati sono firmatari e indipendentemente dal fatto che sia o no accompagnato dai genitori o da un'altra persona."

Finora questa Convenzione è stata solo sottoscritta, ma non ratificata dalla Germania e dall'Italia⁶. Perciò non è ancora in vigore. La Germania vorrebbe la ratifica, ma a condizione che le vigenti leggi sull'asilo o sugli stranieri non vengano modificate⁷. Da ciò risulterebbe una situazione simile a quella della Convenzione per i minori dell'Aia, che venne sottoscritta dall'Italia e ratificata dalla Germania, senza avere tuttavia effetti rilevanti sulla effettiva prassi d'accoglienza dei minori rifugiati non-accompagnati.

Insomma né in Italia né in Germania esistono particolari norme d'accoglienza per minori rifugiati. È necessario quindi ricorrere sempre al codice civile e, allo stesso tempo, ad altre leggi speciali per i minori, per poter almeno sistemare inizialmente i minori e avviare la procedura d'asilo.

Accesso al territorio e procedura d'asilo

La procedura d'asilo è fortemente influenzata in entrambi gli Stati dalle rispettive "culture" politiche. Così è nata in Italia, nel 1990, la primissima legge sull'asilo ed anche la prima possibilità di riconoscimento a livello nazionale. Ma negli sviluppi ulteriori si scorge già un nuovo regresso, in quanto la realizzazione degli scopi proposti dalla legge nel 1990 viene ostacolata sempre più dalla limitazione dei mezzi o dalla chiusura delle case di accoglienza per stranieri. In Germania la situazione non pare migliore, considerato che qui, già a partire dagli anni '80, è stata portata avanti una "politica di intimidazione", che è giunta alla sua massima espressione con il cambiamento della Costituzione e l'introduzione di una legge che stabilisce determinate prestazioni per i richiedenti d'asilo e che ha dato origine ad una discussione sul tema dell'asilo "ecclesiastico".

L'orientamento del mondo politico è di solito meno legato al problema dei rifugiati e della effettiva "capacità di accoglienza" che alla situazione politica interna e a quella economica. Del flusso mondiale di rifugiati solo una percentuale limitata [il 6%]⁸ giunge in Europa. Secondo la stima dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) nel 1992 i rifugiati con vari permessi di soggiorno erano in Germania 1.400.000

⁶ Vedi Childrens Legal Centre (Ed.), *Children or Refugees?* London 1992, 21.

⁷ Vedi PANDEY, H., *Kleinkariert und gar nicht kinderfreundlich. Bonn fürchtet ausländerrechtliche Folgen der UN-Kinderkonvention*. In: "IAF-Informationen", 1991 n. 3 24 s, la cui pubblicazione viene curata dall'Associazione "Interessengemeinschaft der mit Ausländern verheirateten Frauen e.V."

⁸ Vedi Stiftung Entwicklung und Frieden (Ed.), *Globale Trends. Daten zur Weltentwicklung*. Bonn, Düsseldorf 1991, 102.

e 700.000 circa in Italia — con riferimento ai rifugiati che sono “non legali” nel paese e ai rifugiati de-facto, che hanno uno status speciale⁹.

Tra questi rifugiati si trovano anche minori rifugiati non-accompagnati. Ma non è stato possibile determinare su base statistica il numero preciso dei minori rifugiati nè in Germania nè in Italia. Da un raffronto di differenti dati degli stati federali della Germania risulta che nel 1992 si trovavano in Germania circa 7.000 minori rifugiati non-accompagnati¹⁰. Da un calcolo simile il numero relativo all'Italia risulta essere di circa 3.500, fatta eccezione per il 1991 quando ne arrivarono dall'Albania oltre 2000, dei quali parecchi sono stati rimpatriati sulla base di “programmi di rimpatrio”, mentre molti altri sono rimasti in Italia con permessi diversi di soggiorno¹¹.

La percentuale delle ragazze è di circa il 10-15%¹². La maggior parte sono, dunque, ragazzi “di solito dai tredici anni in su. Normalmente appartengono a classi sociali alte, perché solo famiglie benestanti possono sostenere le spese della fuga”¹³.

Questi minori arrivano da soli, senza conoscere la lingua straniera o le procedure nei due paesi di accoglienza, i quali seguono una politica di limitazione del numero degli ingressi. In realtà l'accesso dovrebbe essere consentito anche senza il visto sulla base della presentazione della richiesta d'asilo, ma con l'applicazione dell'accordo di Schengen possono essere respinti alla frontiera italiana¹⁴, come a quella tedesca¹⁵, se provengono da uno Stato terzo considerato “sicuro”. Proprio nella Repubblica Federale Tedesca, che è circondata unicamente da Stati terzi “sicuri” e che ha inoltre regolamentazioni particolari agli aeroporti, il primo permesso d'ingresso sulla base di una richiesta d'asilo è in tal modo di fatto impossibile. Così anche i minori vengono respinti alla frontiera dai funzionari doganali¹⁶.

⁹ Vedi UNHCR, *Refugee Statistics per 31.12.92*. Genf 1993, 9. Per l'Italia i.V.m. HEIN C., *Harmonisierung des Asylrechts in Europa*. Rom 1991, 39 s und 7 s, nonché HEIN C. IN BARWIG K. - LIRCHER K. - SCHUMACHER C. (Edd.), *Asylrecht im Binnenmarkt. Die europäische Dimension des Rechts auf Asyl*. Baden-Baden 1989, 185.

¹⁰ Vedi JOCKENHÖVEL-SCHIECKE H., *Unbegleitete Flüchtlingskinder in Großstädten der Bundesrepublik Deutschland*. Frankfurt 1992, 12 i.V.m. *Angst vor Kindern in idem Asyl e.V.* (Ed.): idem Asyl Nr. 59 Duisburg 11/1992, 23 s.

¹¹ Vedi CASTELLI A. - BOREATTI G., *Relazione del lavoro svolto dalle Assistenti Sociali del CIR su richiesta dell'ACNUR*. Roma 1993.

¹² Vedi JOCKENHÖVEL-SCHIECKE H., *Flüchtlingsmädchen und Ausbildung: vielfache Benachteiligung beim Zugang zu einem elementarem Menschenrecht*. In: idem. (Ed.), *Flüchtlingsmädchen. Schulische und berufliche Ausbildung im deutschen Exil*. Frankfurt 1986, 15.

¹³ Vedi JOCKENHÖVEL-SCHIECKE H., *Chancengleichheit für Erziehung und Ausbildung? In: Argumente: “Für eine multikulturelle Kinderpolitik”*, Dokumentation der Anhörung der Grünen im Bundestag am 07.05.1990. Bonn, Juli 1990, 39.

¹⁴ Art. 1 (4) Legge 39/1990.

¹⁵ Art. 16 a della Costituzione della Germania.

¹⁶ Vedi per esempio Childrens Legal Centre 1992,45 o CITTI W., *L'accesso alla procedura d'asilo nel caso italiano*. In: Associazione Interetnica Shangrillà (Ed.), *Europa Fortezza o terra d'asilo*. Trento 1992, 5.

Ottenuto il permesso di ingresso, i richiedenti d'asilo devono essere deferiti alle rispettive autorità competenti e i minori segnalati al competente ufficio minorile, a cui far capo per la loro successiva assistenza. Nel caso in cui la presenza dei minori non-accompagnati non venga notata nè all'ingresso nè in seguito, essi si trovano in una situazione di estrema precarietà. Lavoro nero, reati comuni, traffico di droga, sfruttamento, abusi di carattere sessuale e prostituzione rappresentano per loro delle costanti minacce.

Tuttavia anche se essi decidono di non vivere nella clandestinità, emergono nuovi problemi. Problemi che iniziano già al momento del primo colloquio con i funzionari responsabili, poiché manca il personale particolarmente preparato ai colloqui con minori e, il più delle volte, anche un interprete. Inoltre nella Convenzione di Ginevra non vi è alcuna differenza o limitazione per "età" riguardo ai rifugiati e alla loro possibilità di presentare una richiesta d'asilo.

Ma nella prassi di entrambi gli Stati l'età massima per avanzare una richiesta, in accordo con le indicazioni dell'ACNUR¹⁷, è di 16 anni: solo a 16 anni si può richiedere asilo da soli, solo a 16 anni si comincia ad essere trattati più o meno come rifugiati adulti¹⁸. In Germania la procedura d'asilo può anche essere iniziata e condotta da un tutore, ma in Italia si deve aspettare effettivamente questa età, con titoli di soggiorno diversi, e qualche volta anche più a lungo, fin al 18° anno.

In tutti e due gli Stati esiste una istituzione centrale per il riconoscimento. In Germania i rifugiati vengono sottoposti alla procedura parallelamente ed è proibito loro lasciare il distretto del loro alloggio. Ciò vale anche per i giovani rifugiati non-accompagnati di 16 anni, che vengono considerati come adulti, senza riguardo del loro bisogno particolare di assistenza. In Italia invece i rifugiati possono soggiornare in territorio nazionale, ma devono cercarsi da soli un alloggio. I minori tuttavia vengono di solito sistemati presso istituti o famiglie¹⁹.

Il periodo di tempo fino all'inizio del procedimento e quello del procedimento vero e proprio è caratterizzato da una grande insicurezza riguardo alla propria situazione futura. I procedimenti possono durare in Italia in prima istanza fra 5 e 12 mesi e prolungarsi a 3-4 anni in seconda istanza. Nella Germania invece durano, nel caso di nuove richieste, anche se si fanno i ricorsi, normalmente solo 3-4 mesi. Ma i cosiddetti "casi vecchi" possono ancora prolungarsi fino a 6-8 anni in tutte e due le istanze.

Il procedimento può finire con il rigetto della domanda o con un ricono-

¹⁷ Vedi UNHCR, *Handbook on Procedures and Criteria for Determining Refugee Status*. Ginevra 1988, 213-219.

¹⁸ In Germania regolato dalla legge § AsylVfG, mentre in Italia mancano norme dello stesso tipo, anche se è amministrato similmente nella prassi. Vedi CIR (Ed.), "Confronto tra Guidelines on Refugee Children" (ACNUR, agosto 1988) e la situazione italiana relativa ai minori rifugiati. Roma 1992, 7.

¹⁹ Vedi CIR 1992, 5.

scimento con il quale inizia in tutti e due i paesi un trattamento quasi da cittadino. Con il rigetto invece che viene fatto anche con i minori rifugiati, è previsto almeno teoricamente in tutti i due paesi anche l'espatrio o rispettivamente l'espulsione. Nella Germania è anche possibile che i minori vengano incarcerati per l'espulsione per alcuni mesi, affinché non possano evitare l'espulsione con una nuova "fuga"²⁰. Ma di solito esistono Convenzioni internazionali che proibiscono un'espulsione come per esempio l'ordine di "Non-refoulement" della Convenzione di Ginevra o anche la definizione di rifugiato di questa convenzione.

Ne deriva che tanti rifugiati — nonostante il fatto che le quote di rifugiati riconosciuti siano minime — restano rifugiati "de-facto" e dunque privi di una posizione legale sicura nel paese, almeno per un periodo limitato. Pertanto gli organi statali reagiscono con maggiori controlli al momento dell'accesso, cambiamenti ed anche violazioni di leggi.

Ma di queste condizioni generali di solito non sanno niente al momento dell'accesso. I loro pensieri sono concentrati sul desiderio di sicurezza e di una vita "normale".

Così dice anche la nostra ragazza eritrea: *"È davvero meglio che in Eritrea, non ho più paura per la mia vita. Ma se i tedeschi non ci aiutano, poi la situazione diverrà molto cattiva. Le mie aspirazioni quando sono venute qui erano: volevo vivere in pace, volevo imparare e andare a scuola"*²¹.

La situazione reale della vita dei minori rifugiati

La realizzazione di tali attese è difficile anzitutto perchè la situazione sociale prima e durante il processo non è chiarita legalmente in tutti e due gli Stati. Questo è causato dal fatto che i minori non sono riconosciuti ufficialmente come rifugiati e pertanto non possono neanche salvaguardare i diritti nazionali e internazionali come rifugiati.

È vero che hanno diritti particolari perchè sono "minori", ma questi diritti si intrecciano con leggi riguardanti gli stranieri e l'asilo. In Italia i diritti dei minori e dei giovani hanno la priorità, in Germania invece i diritti degli stranieri e per l'asilo.

All'inizio questa differenza non si nota. In tutti e due gli Stati i minori vengono sistemati dagli uffici minorili quasi sempre in internati, anche insieme con altri minori nazionali o stranieri. A seconda delle necessità dei minori e soprattutto a seconda delle possibilità dell'ufficio che li sistema, quelli particolarmente giovani vengono accuditi da famiglie ed i giovani con più di 16 anni sono sistemati in altre forme di alloggio, come per esempio in ostelli della gioventù. In più in Germania sono state previste anche case di prima

²⁰ Vedi "Die sind da mit den Kakerlaken allein" In: Der Spiegel n. 29/13.07.1992, 73.

²¹ Vedi Hamm-Jung-Knott 1988, al luogo citato.

accoglienza per minori rifugiati: cosiddetti "luoghi di Clearing"²². In Italia questo era stato anche provato nel quadro di un progetto, ma non ha avuto più seguito²³. Nonostante tutto, succede ancora in Germania che minori al di sotto dei 16 anni non possano essere sistemati e così vengono quasi abbandonati a se stessi. Come riescano a vivere sulla strada e in particolare a sopravvivere è problema loro²⁴.

La situazione può diventare particolarmente drammatica quando un minore è ammalato o arriva già ferito. Durante il processo è previsto in tutti e due i paesi solo un mantenimento di emergenza per i richiedenti l'asilo. Tuttavia in Italia la priorità dei diritti dei minori e dei giovani si fa luce in questo caso, perché i minori rifugiati devono essere stati registrati dal loro giudice tutelare nel servizio sanitario nazionale ed hanno così almeno in teoria il diritto alle cure mediche²⁵. Ma ricorrere a queste cure è già difficile per gli Italiani e lo è più che mai per i minori rifugiati. In Germania invece è accettato intenzionalmente per tutti i rifugiati, e così anche per i minori, che le malattie vengano trascinate cronicamente senza cure²⁶. Neppure si può pensare ad un trattamento dei problemi psichici e dei traumi in tutti e due i paesi perché non esistono quasi per niente istituti e personale professionale competente proprio per questo lavoro.

Ma è soprattutto importante che i minori possano capire questo e tutto il resto, ed in particolare che ci siano traduttori a disposizione — cosa che quasi mai avviene — e che venga promosso l'apprendimento della lingua nazionale. Per questo esistono soprattutto corsi di lingua organizzati da privati o volontari.

Ma i corsi privati sono cari e da parte statale non vengono mai sovvenzionati in Italia e nella Germania solo alcune volte — e in parte dipende dall'ufficio tutelare competente²⁷. Così i minori rifugiati hanno solo la possibilità di frequentare corsi organizzati da volontari, se esistono.

Non tutti i minori vogliono per forza andare a scuola come la nostra ragazza eritrea, ma anche questo dipende dal paese di accoglienza. Così in Italia è prevista l'istruzione obbligatoria per tutti i minori stranieri e con questo anche per tutti i minori richiedenti l'asilo. In Germania invece questa regola è stata introdotta solo dalle regioni dell'Hessen e del Niedersachsen²⁸.

²² Così per esempio a Francoforte, Amburgo, Berlino e Monaco. Vedi JOCKENHÖVEL-SCHIECKE H., *Unbegleitete Flüchtlingskinder in Großstädten der Bundesrepublik Deutschland*. In: idem 1993, 13s.

²³ Vedi LIBRI A., *Unaccompanied Refugee Children in Italy*. In: Jockenhövel-Schiecke 1990, 228-235.

²⁴ Vedi: "Die sind mit den Kakerlaken allein" In: Der Spiegel 29/92, 72.

²⁵ Vedi CIR 1992, 12s.

²⁶ Vedi GÜNTHER I., *Asylbewerber dürfen vielerorts nur im Notfall zum Doktor*. In: ZDWF 1990, 193 e Ärzegruppe Asyl (Edd.), *Abschrecken statt heilen. Zur medizinischen Versorgung von Asylsuchenden*. Berlin 1986, 16.

²⁷ Vedi PORN H., *Längerfristige Unterbringung in Hessen - Aufgabenwahrnehmung des Landesjugendamtes und Beratung der Heime*. In: Jockenhövel-Schiecke 1993, 101.

²⁸ Vedi Jockenhövel-Schiecke. In: idem 1986, 17.

Certamente la partecipazione all'insegnamento non può essere "proibita", ma come uditori ospiti non ricevono le pagelle delle quali hanno bisogno nella loro vita futura. La frequenza dell'insegnamento viene promossa in entrambi i paesi principalmente con programmi di aiuto, come classi di recupero o assistenza particolare. Inoltre i minori possono usufruire del doposcuola ad opera di volontari.

Per i minori più adulti i problemi maggiori riguardano l'insegnamento professionale o il posto di lavoro desiderato. In Italia esiste un divieto generale di lavoro durante il procedimento²⁹ ed in Germania un permesso di lavoro può essere ottenuto solo entro un quadro molto rigido di condizioni³⁰. Inoltre esistono solo pochi programmi promozionali per un insegnamento professionale in tutti e due i paesi. Senza qualificazione i minori rifugiati sono costretti a lavorare duramente e malpagati. A causa della grande disoccupazione in tutti e due gli Stati, questi lavori sono per la maggior parte illegali e senza alcuna sicurezza.

Anzitutto questo sembra per la maggior parte dei rifugiati già meglio che non fare niente, sia per l'opportunità di guadagnare, sia per fuggire la vita noiosa e vuota dei campi profughi: *"Niente. Si dorme, si mangia, si attende. Niente. La gente del campo di soggiorno temporaneo si "rompe". Si fa un'oretta di insegnamento di tedesco al giorno, ma questo non è abbastanza, perchè la lingua tedesca non è facile. Il tempo passa e si invecchia. Più a lungo si sta qui, più diminuisce l'interesse per lo studio"*³¹.

Effetti: situazioni psicosociali problematiche

La situazione eccezionale della fuga e la ricerca di un rifugio significa per tutti i minori in un primo momento un passo indietro nello sviluppo personale, scolastico o professionale. La continuità della vita viene interrotta dall'irruzione degli effetti fisici e psichici della fuga e della persecuzione, ma anche della situazione di esiliati.

I problemi che ne seguono sono molto gravi. Prima di tutto i minori rifugiati in Italia ed in Germania si devono preparare ad un nuovo sistema culturale in una situazione di forte pressione ad adattarsi. La loro condizione legale e sociale reale spesso non corrisponde alle loro aspettative di una vita migliore. I loro desideri in questa direzione vengono anche aumentati dalle società che sembrano loro opulente, ma le possibilità di esaudire le loro aspettative sono molto poche a causa della loro formazione professionale e personale e delle condizioni politiche negli Stati di accoglienza. Così la loro condizione di esilio iniziale è sempre accompagnata da una discesa sociale,

²⁹ Vedi Hein, Frankfurt 1991, 40.

³⁰ Vedi KIRCHHERR A., *Sprachkurs, schulische und berufliche Ausbildung in Hessen*. In: Jockenhövel-Schiecke 1993, 105-110.

³¹ Vedi Hamn-Jung-Knott, al luogo citato.

che, anche in seguito, solo raramente può essere riequilibrata. In più con la fase dell'esilio incominciano anche loro a preoccuparsi dei traumi vissuti e delle esperienze della fuga. Gli effetti psichici sono per esempio le diffidenze, le sensazioni di depressione ed anche i sentimenti di inferiorità e di umiliazione. Queste sensazioni interne si manifestano anche esternamente in malattie psicosomatiche, in un atteggiamento di particolare inquietudine psicomotoria e un comportamento depressivo fino a sfoghi aggressivi³².

Oltre i problemi che hanno tutti i rifugiati, i minori provano anche la difficoltà che — essendo minori — si trovano in una fase di insicurezza sulla loro identità, che viene aumentata dal nuovo ambiente culturale.

Mancano di un ambiente protettivo costituito dalla loro famiglia o dalla cultura del proprio contesto; per loro è molto difficile trovare un orientamento chiaro e certo.

Per questo hanno bisogno di un aiuto, in particolare di adulti del loro nuovo ambiente. Ma a causa delle esperienze nel paese di origine o anche negli stessi paesi di accoglienza, i minori rifugiati sono molto diffidenti verso gli adulti in generale ed in particolare verso i rappresentanti di istituzioni, di cui accettano gli aiuti solo contro voglia o li rifiutano. Amicizie con minori della stessa età, che sono anche molto importanti per il loro sviluppo normale, possono essere costruite solo con grandi sforzi.

Ma a parte tutti questi problemi non bisogna dimenticare che tanti minori rifugiati hanno una forza interna molto elevata. "A parte i tanti legami e conflitti che devono tenere per sé e che hanno un gran peso su di loro, essi dimostrano, anche a causa della loro età, una grande vitalità e flessibilità. Questi minori hanno bisogno di molta comprensione, accettazione, perseveranza e sostegno dagli adulti con i quali hanno contatto"³³.

Però un sostegno solo sul lato personale significa una psichiatizzazione del problema dell'accoglienza in Italia o in Germania. Tante difficoltà psicosociali sono in gran parte causate da condizioni generali che si possono cambiare solo politicamente³⁴.

Conclusioni

Nonostante tutte le norme fino ad oggi introdotte, non si può garantire in tutti e due gli Stati neanche il mantenimento di base per i minori rifugiati perchè per esempio non è previsto, come in Italia, o perchè le istituzioni competenti sono sovraccariche in quanto a mantenimento, come nella Germania. La situazione in Italia è caratterizzata dal tentativo di organizzare un mantenimento che serva ai rifugiati in tutta l'Italia; in Germania, invece,

³² Vedi EICHENBAUM, G., *Psychosoziale Beratung in Freiburg - eine Beratungsstelle des DRK-Kreisverbandes Freiburg*. In: DRK 08/1989, 25.

³³ Koberg Christiansen/Foighel. In: Jockenhövel-Schicke 1991, 47.

³⁴ Vedi DOC-LAP-Zentrum. In: Diakonisches Werk, [s.a.], 167.

dove questo mantenimento esisteva temporaneamente e limitatamente, si prova adesso a ridurlo. Fino a che punto i minori rifugiati saranno raggiunti da queste restrizioni, sarà da vedere. Finora la loro assistenza dipende in tutti e due i paesi in gran parte dall'impegno delle autorità competenti e dei volontari che si ritengono responsabili per loro.

I minori rifugiati così sono quasi sempre le vittime e non i fruitori dei discorsi e delle considerazioni della politica interna. Non hanno altra scelta che sopravvivere in qualche modo con la situazione, che diventa per la maggior parte sempre peggiore. Essi stessi non possono cambiare quasi niente della loro condizione nel paese di accoglienza e neanche ritornare nel luogo di provenienza: "*Finché non è pace non posso ritornare in Eritrea. Chi ritorna viene assassinato*"³⁵.

Bibliografia

- GERMERSHAUSEN, A. - W.D., NARR (Edd.), *Flucht und Asyl. Berichte über Flüchtlingsgruppe*. Herausgegeben für das Komitee für Grundrechte und Demokratie und Medico-International. Berlin 1988.
- HAMM, H. - JUNG, W. - KNOTT, H. (Edd.), *Flucht nach Deutschland. Lebensberichte*. Freiburg 1988.
- Childrens Legal Centre (Ed.), *Children or Refugees? A survey of West European policies on unaccompanied refugee children*. London 1992.
- Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), *Confronto tra "Guidelines on Refugee Children" (ACNUR Agosto 1988) e la situazione italiana relativa ai minori rifugiati*. Rom 08/1992.
- HEIN, C., *Harmonisierung des Asylrechts in Europa*. Rom 1993.
- HEIN, C. - F., PITTAU, *Aspetti giuridici relativi alla tutela dei rifugiati in Italia*. In: "Affari Sociali Internazionali" 1991 n. 2.
- HUBER, B., *Kinderflüchtlinge-Flüchtlingskinder. Ein Beitrag zur Rechtsstellung minderjähriger unbegleiteter Flüchtlinge nach den Vorschriften des neuen Kinder- und Jugendgesetzes und der zur Ratifizierung anstehenden Kinder-Konvention der Vereinten Nationen*. Osnabrück (terre des hommes) 1991.
- JOCKENHÖVEL-SCHIECKE, H. (Ed.), *Schutz und Betreuung für unbegleitete Flüchtlingskinder. Europäische Empfehlungen*. Herausgegeben für den Internationalen Sozialdienst (ISS). Frankfurt 1991.
- JOCKENHÖVEL-SCHIECKE, H. (Ed.), *Unaccompanied Refugee Children in Europe. Experience with Protection, Placement and Education*. Herausgegeben für den ISS. Frankfurt 1990.
- JOCKENHÖVEL-SCHIECKE, H. (Ed.), *Unbegleitete Flüchtlingskinder in Großstädten der Bundesrepublik Deutschland*. Herausgegeben für den ISS. Frankfurt 1993.
- MELZAK, S., *Thinking about the internal and external experience of refugee children in Europe, conflict and treatment*. Vortrag im Rahmen eines Seminars. Hamburg 1993.
- NASCIMBENE, B., *Italy-Draft Report*. Vortrag auf der Tagung zum "Asyl- und Einwanderungsrecht im europäischen Vergleich" der Trierer Akademie. Trier 12-13.03.1992.

³⁵ Vedi Hamm-Jung-Knott 1988, 16.

